

Altezza Imperiale, o. Reale 27.

Toco dopo che V. A. S. M. si determinò di rimettermi alla Soprintendenza di questo Tale Dipartimento, dal contegno, e dai raggiri del Governo Romano osservati chiaramente, che si tentava di far chiudere a tutte le Potenze l'Ufficio di Posta in Roma con cessi o per Trattati, o per Complicità di Vecchi. —

Non conveniva a me fare premure per riaprire l'Ufficio della Posta di Sopana, e solo mi limitai ad osservare il contegno, che si teneva dall'altre Potenze —

Allearai nella miglior forma il carteggio, e ordinai ai Corrieri di portarlo tutto alla Posta Pontificia in Roma, questo provvedimento con Regno non ha servito ad altro, che a non volere i Corrieri Toscani in Roma, e V. A. S. M. mi ha ordinato di non inviarti provisionalmente fino a nuovo ordine altrimenti.

Il sistema per altro attuale non è buono

ne per il Commercio Toscano, né per il Romano,  
e molto meno per il Regno di Napoli, ma  
si dice però che tanto il Governo Toscano, come  
il Napoletano suppliranno in qualche forma  
alle Anagnane, e dai torti, che si fa ogni  
giorno in questa Brancha delicata di Ammini-  
strazione il Governo Romano.

Avevo una pratica di simili materie,  
e rilevando che fino da secoli la Santa Sede  
teneva un Ufficio di Posta in Anagnò, e che questo  
Ufficio si dava in appalto per un annuo som-  
ma determinata non maggiore di scudi Ottocent  
Romani, seguendo le tracce dell'antica Am-  
ministrazione Francese mi impossessai subito  
nel fine Maggio 1814. di questa Brancha di Am-  
ministrazione, alla quale era unita anche una  
distribuzione di lettere in Cortona, e una in  
Castiglioni Fiorentino, tenendo peraltro l'istesso  
Amministrazione, che serviva come appaltatore  
il Governo Romano, e di poi come Direttore sotto

il Governo francese nella persona di Luigi Borghini  
Prese questa misura con animo per altro di  
restituirlo al Governo Romano, se questo si fosse  
determinato a restituire alla S. Sede il privile-  
gio da secoli che aveva di tenere un Ufficio di  
Posta in Roma —

Monsignor. Ripponi, allora vice Soppren-  
dente delle Poste Pontificie in Roma, fino dal  
Settembre 1814. mi invitò a render conto dell'  
incasso, e spese per l'amministrazione delle  
Poste di Arezzo, Cortona, e Capignan S. fiorentino,  
dicendo di sperare questo un assegnamento ceduto  
dalla S. Sede alla Camera Apostolica, lo si re-  
plicai che era verissima questa Capignan an-  
che era da secoli, ma che era in competizione  
del privilegio che aveva la S. Sede di un' Ammi-  
nistrazione di Posta in Roma, dalla quale ne ri-  
sentiva un vantaggio, che se voleva la prima,  
mi rendeva la seconda —

Mi pare adunque, A. S. S. di avere fatto

il mio dovere, e l'Interesse del Regno Erario, giac-  
ché col contegno che si è tenuto dal Governo  
Romano può dubitarsi, che effettivamente se lo  
avvedeva si sarebbe perduta la prima Contratta  
fino a questo giorno, e non si sarebbe potuto  
ottenere, quantunque fosse stato giusto, la seconda,  
ma lasciamo tutta questa Narrativa di fatto,  
e andiamo alla sostanza dell'affare per asse-  
rare stabilmente un'uffizio di Sotto in Arezzo,  
e renderlo utile a tutta quanta la vasta Popola-  
zione della Val di Chiana, e specialmente alle  
Città di Arezzo, e Cortona: —

Io dunque fitterei in Arezzo un'Assini-  
stratore per questo Solo Dipartimento nella perso-  
na di Luigi Borghini preferendo al medesimo  
le stesse Istruzioni, e metodi, che sono stati  
preferiti agli Amministratori di Sesto, e di Prato

E siccome la corrispondenza, specialmente  
col nuovo sistema introdotto diventa assai più  
voluminosa, ed anche più di lavoro di quella

Di S. Stefano, copiati al detto Borghini farvi un aiuto  
nella persona di Placido Colandini, tanto più  
che occorrerà tener dei libri di prima Nota per  
far render conto ad un distributore tanto in  
Cortona, come in Castiglione Fiorentino, che  
dovranno essere di piacere delle rispettive  
Magistrature Comunitali, e trattati come gli  
altri distributori che non possono essere retribuiti  
senza motivi e senza darne parte al Soprinten-  
dente Generale delle Poste, dovendo percepire una qual-  
che remunerazione dalle rispettive comunità,  
come è stata già stipulata dalla Magistratura  
Comunitali di Cortona ad Antonio Mariottini  
in soldi Trenta annui, e che lo propongo di  
raddoppiare in altri soldi Trenta per il servizio  
che deve prestare in corrispondenza dell'Ufficio  
della Posta di Arezzo, e render conto al medesimo  
dell'Introito delle lettere, come si fa negli altri  
Postioni della Toscana, non lasciando di far  
noto a V. A. S. che il distributore in Castiglione

Liontino di consenso di quella Magistratura  
sarà trattato con minor mercede di quella stata  
gestata per il Mario Vini nella Sopra di Carlo Bonfimi

Io non parlerò nella presente mia umilissi-  
ma rappresentanza ne di organizzazione, ne di  
Istruzioni, ne di metodi da tenersi nel nuovo  
Uffizio della Posta di Arezzo, questi certamente  
saranno uniformi agli altri, che debolmente  
ho prescritti non solo in questo Solo Uffizio della  
Posta di Firenze, come ancora a tutti gli altri  
Uffizi di Posta da esso dipendenti, e per questa  
parte V. A. S. R. ne può essere ben sicura.

Per proporre quell'assegnamento che comie-  
na all'Amministrazione, ed al di cui oggetto in  
Arezzo ho voluto prima esaminare l'Introito  
che si è fatto annualmente fin qui dal 1.º  
Maggio 1814. ed ho potuto rilevare che questo  
ammontare annualmente preso a poco alla  
volta di L. 10000 - , ed avendo condotta detta  
Amministrazione sul piede di Firenze dando

all' amministratore Luigi Borghini il diciassette  
e mezzo per cento sull' entrata lorda, dovendo  
operare a suo carico la spesa dell' affitto in aratro,  
dei distributori in cortona, e in castiglioni Lio-  
rentino, e della sigione delle stange per uso di  
ufficio, veniva a ritrarre un guadagno assai  
limitato, e questo tale dipartimento al netto  
dei suddetti aggravj, e di circa L 500 - di spesa  
di ufficio, veniva non ostante ad incassare verso  
L 7000 - annue. —

Il mio sentimento dunque sarebbe, che  
V. A. S. R. nominasse Luigi Borghini ammi-  
nistratore dell' ufficio della posta di arezzo con  
l' annua provvisione di lire mille e centottanta,  
e di beneficiare al medesimo scudi trenta per  
la sigione di due, o tre stange terrene per uso  
di ufficio.

che confermasse Gaetano Orlandini aiuto  
dell' ufficio della posta di arezzo con l' annua  
provvisione di lire settecentoventi. —

È che assegnate una lira al giorno ad un  
facchino per la borsa faccenda dell'ufficio.

La scelta di quest'ultimo potrà farsi dall'  
amministratore, il quale lo dovrà a me proporre,  
perchè, previa le opportune informazioni, io  
potrà approvare, o non approvare il soggetto, che  
verrà proposto.

Per dimostrare infine a V. A. S. S. che le  
suddette mie proposizioni sono dettate dalla giu-  
stizia, e dall'economia, che dev'essere in questo  
partimento se farà il seguente confronto

sul piede praticato fin qui il Borgini  
percepiva circa £ 2200 - l'anno, ed a suo carico  
era tutto quello da me rilevato di sopra, così il  
Enrico Regio veniva ad incassare al netto annual-  
mente £ 7800 - circa.

con le mie suddette proposizioni, le provvigio-  
ni, la ragione, e gli agguj ammonteranno al  
di sotto di £ 3000 - così il prodotto netto sarà  
di sopra £ 7000 - annua, qual prodotto attesa

la nuova organizzazione certamente aumenterà,  
e sarà sempre maggiore di scudi ottocento Roma-  
ni, per cui si darà in appalto dalla Camera  
Apostolica. —

Quando piacciono a V. A. I. e R. le suddette  
mie proposizioni il presente affare potrebbe  
essere risoluto con il seguente =

= approvarsi, e farsi in tutte le sue  
= parti come si propone dal Soprintendente  
= Generale delle Poste, il quale dovrà fare le  
= disposizioni occorrenti per l'esecuzione =

E profondamente inchinato ho l'onore di  
baciare la Regia Veste. —

Di Vostra Altezza Imperiale, e Reale  
dal Signor. Gale delle Poste  
li 19 settembre 1816.

Umilissimo Servo, e suddito  
= Pietro Salvetty

1. S. A. I., e Reale ha l'escritto = Esclusa l'  
annua Prestazione di Sudi trenta per la  
Pigione delle Stanze ad uso dell'Uffizio della  
Posta delle Lettere a favore dell'Amministra-  
tore della medesima in dritto; in tutto il  
restante approvato, e facciadi come si  
propone dal Senator Soprintendente generale  
delle Poste, il quale dara le convenienti  
disposizioni per l'adempimento = Dato li 4.  
Ottobre 1816.

Per il Contig. D. S. M. attente

V. N. Capin

F. Albicini